In questo file troverete il riassunto degli argomenti spiegati in classe e nelle video-lezioni e al termine il test.

**Le origini di Roma**

**Il mito**

La storia delle origini di Roma è in larga parte avvolta nel mistero e intrisa di elementi leggendari.

Le fonti antiche prendevano per vero un mito: Roma sarebbe originata dalla caduta di Troia.

Questa leggenda favoleggiava che, dopo la caduta di Troia, il troiano Enea sarebbe fuggito dall’Asia minore e, dopo innumerevoli viaggi e avventure nel Mediterraneo, approdato in Italia, nel Lazio, dove aveva sposato Lavinia, figlia del re Latino, e fondato una città, che avrebbe chiamato, in onore della moglie, Lavinio. Il figlio Ascanio, dopo trent’anni, avrebbe abbandonato Lavinio e fondato una nuova città, destinata a passare alla storia con il nome di Alba Longa[[1]](#footnote-1).

Dopo Ascanio, regnarono su Alba Longa altri 12 sovrani di cui l’ultimo lasciò il trono ai due figli, Amulio e Numitore. Il trono del secondo venne usurpato dal primo, il quale costrinse anche la nipote, Rea Silvia, a farsi sacerdotessa di Vesta (in modo da non potersi sposare). La donna fu invece amata da Marte, dal quale ebbe due figli: Romolo e Remo. Scoperta, venne fatta uccidere da Amulio e i due fanciulli, posti in una cesta, vennero mandati a morire nel Tevere.

Tuttavia, i due neonati si salvarono, in quanto la cesta rimase impigliata fra dei rami e furono allattati da una lupa, e poi raccolti da un pastore. Cresciuti, vennero a conoscenza della loro storia: uccisero Amulio e rimisero sul trono il nonno Numitore, vissuto durante tutti quegli anni in prigionia.

Decisero di fondare una nuova città, ma, da subito, si trovarono in disaccordo sull’ubicazione: Romolo voleva fondarla sul Palatino e dargli il proprio nome, Remo sull’Aventino e dargli il proprio. A seguito di un espediente (la consultazione del volere degli dei tramite gli auspici) prevalse Romolo, il quale, in una data non precisata (la consuetudine vuole il 21 aprile del 753 a.C.), fondò Roma.

**La monarchia**

Dal 753 al 509, sempre secondo la tradizione, Roma si sarebbe data una costituzione monarchica. Regnarono sette re: il primo fu Romolo, il fondatore, che avrebbe dato alla città le prime istituzioni politiche, a seguire Numa Pompilio, a cui venne attribuita la creazione dei primi istituti religiosi, Tullo Ostilio, che avrebbe avviato le campagne di conquista, Anco Marzio, a cui sarebbe da riconoscere la fondazione della colonia di Ostia. Dopo di questi sarebbero giunti sul trono romano tre sovrani di origine etrusca: Tarquinio Prisco, a cui sono riconosciute importanti opere pubbliche, Servio Tullio, a cui si attribuisce la costruzione delle prime mura della città e l’istituzione della più importante assemblea romana, i comizi centuriati, e, infine, Tarquinio il Superbo, che ha assunto nella tradizione i tratti tipici del tiranno. Contro il suo governo sarebbe nata una rivolta conclusasi con l’abbattimento della monarchia e con l’instaurazione della repubblica.

**La storiografia moderna**

Questo racconto tradizionale ha visto congiungersi due versioni di diverso tipo sulla fondazione di Roma: una greca, che ricollegava l’origine della città alla leggenda di Enea, ed una indigena, che vedeva in Romolo il mitico re-fondatore autoctono (in quanto nato sul suolo italico).

Questa versione leggendaria recepisce alcuni elementi che possono reputarsi storici: la compresenza di popolazioni diverse, i Latini e i Sabini, all’origine della storia romana[[2]](#footnote-2) e, in secondo luogo, la fase di predominio etrusco nel periodo finale della monarchia.

Storici e archeologi, sono giunti da tempo a spiegazioni meno mitiche: la città di Roma dovette essere piuttosto il risultato di un processo formativo lento e graduale, per il quale è logico presupporre alle origini una sorta di federazione di comunità separate che vivevano sparse sui singoli colli. Con il tempo i singoli villaggi avrebbero deciso di confederarsi e di dare vita ad un’unica civiltà riunita attorno al Palatino[[3]](#footnote-3).

A spingere i singoli villaggi ad aggregarsi sarebbero state motivazioni strategiche (edificare una città come “fortezza” di confine contro i pericolosi vicini Etruschi) e economiche (il luogo dove sorse Roma era di centrale importanza per la vicinanza sia al mare che all’entroterra della penisola, dove vi erano fiorenti pascoli e campi agricoli).

Inoltre, la storiografia è concorde nel riconoscere che Roma ebbe da principio una forma di governo monarchica, ma è ovvio che i re furono molti di più di sette (visto che si parla di quasi due secoli e mezzo). Dubbi vi sono sul passaggio alla repubblica: la tradizione vuole l’instaurazione della stessa a seguito di una rivolta contro la tirannia, parte della storiografia è concorde con questa tradizione, mentre altri propendono più per un passaggio graduale.

Infine, i re della tradizione sono in parte storici e in parte leggendari: non possiamo affermare con certezza che i primi quattro siano esistiti mentre siamo praticamente sicuri sulla storicità degli ultimi tre, quelli etruschi, i cui nomi rimasero scolpiti nei documenti annalistici dell’epoca tanto da giungere, crediamo integri, agli autori latini a cui dobbiamo queste notizie sulla prima storia di Roma.

**Politica, esercito, società, economia e religione in età monarchica**

Nella Roma monarchica (753 a.C.-509 a.C.), il re è affiancato da un consiglio di aristocratici ed è eletto dai capi delle grandi famiglie. Detiene il potere:

* politico: emana le leggi;
* militare: comanda l’esercito in tempo di pace e in tempo di guerra;
* religioso: è il sommo sacerdote;
* giudiziario: è il supremo magistrato e, in quanto tale, presiede i processi.

È affiancato dal senato e si consulta con l’assemblea popolare (comizi curiati) i cui rappresentanti sono divisi in 30 curie e sono membri delle *gentes* (i cittadini che possono permettersi il servizio militare). In caso di guerra, ogni curia deve fornire una centuria (100 fanti) e 10 cavalieri. A partire, secondo la tradizione, da Servio Tullio l’accesso alle curie viene aperto anche ai cittadini benestanti non appartenenti alle *gentes*, che acquisiscono così la partecipazione alla vita politica. I cittadini sono divisi così in base al reddito (criterio timocratico) in 6 classi, ognuna delle quali deve fornire centurie all’esercito (i grandi proprietari sono quelli che ne forniscono di più, attraverso una piramide ascensionale verso il basso, verso i nullatenenti, che forniscono una sola centuria). Solo la *gens* ha piena cittadinanza: potere decisionale, giuridico, militare, possibilità di ricoprire cariche pubbliche. In origine solo i capifamiglia (in latino *paterfamilias*) potevano diventare senatori (in latino *patres*), donde il nome di patrizi (secondo la tradizione nominati con tale carica da Romolo, secondo altre ipotesi storiografiche, i patrizi sarebbero i discendenti dei primi grandi possessori terrieri). Gli altri cittadini sono i plebei (dal latino *plebs*, moltitudine), con minori diritti.

Per quanto riguarda la società nello specifico, essa, in età monarchica, è patriarcale e aristocratica, fondata sull’indiscussa autorità del capofamiglia. I valori riconosciuti sono semplici: parsimonia, fatica, lavoro e disprezzo per il lusso. Per ricoprire una carica pubblica bisogna aver prestato servizio militare e aver dimostrato di possedere le doti sopra indicate. Le funzioni della donna si riducono alla procreazione, al mantenimento dei figli e della casa; ad esse è preclusa la vita pubblica (non possono votare, svolgere attività commerciali, avere proprietà ecc). L’inferiorità giuridica colpisce anche le matrone aristocratiche, che però partecipano almeno alle cerimonie pubbliche e hanno una minima influenza sui mariti.

Per quanto riguarda l’economia, quello della Roma monarchica è ancora sostanzialmente un popolo di agricoltori e pastori: i prodotti principali sono vite, ulivo e farro. Il commercio si sviluppa soprattutto nella fase dei re etruschi (Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo).

La religione romana che tutti conosciamo da miti e racconti è di secoli posteriore all’età monarchica (si sviluppa dopo che i Romani entrano in contatto con i Greci). In età monarchica, i Romani credono che la vita sia regolata dai numi, potenze soprannaturali in grado di influenzare ogni attività. Abbondano i sacrifici, sia cruenti che incruenti, per ingraziarsi gli dei. I sacerdoti sono magistrati eletti, divisi in collegi addetti ai culti di diverse divinità; il collegio dei pontefici (il collegio pontificio è il massimo organo religioso) è guidato dal pontefice massimo (o forse dal re), che decide quando indire un’assemblea o decidere una campagna di guerra, anche seguendo gli auspici (osservazione del cielo o delle viscere degli animali per capire la volontà divina) e i presagi.

**Le istituzioni della repubblica romana**

Secondo la tradizione, nel 509 a.C. venne istaurata la repubblica, dopo la cacciata dell’ultimo monarca, Tarquinio il Superbo. I poteri prima propri del re sarebbero passati dapprima ad un solo magistrato (il pretore), in seguito, non molto tempo dopo a due consoli, eletti annualmente con la prerogativa della collegialità (ovvero un provvedimento poteva passare solo se entrambi i consoli era d’accordo).

Accanto ai consoli operava il senato il quale, presente anche in età monarchica, aumentò notevolmente le sue funzioni e la sua importanza. Esso ottenne, infatti, il potere di approvare o respingere le decisioni prese dalle assemblee. oltre ai consoli, al senato e alle assemblee popolari, il governo della repubblica era gestito da altre magistrature, quali pretori, censori, questori, ecc[[4]](#footnote-4).

Nei momenti di crisi e di difficoltà, il senato poteva imporre ai consoli o ai pretori il compito di nominare un dittatore, investito di pieni poteri civili e militari, ma destinato a restare in carica per soli sei mesi.

**Lotte fra patrizi e plebei**

L’organizzazione della Roma repubblicana ebbe carattere decisamente aristocratico: erano i patrizi i veri arbitri del potere. La contesa con la plebe, povera e oppressa, non tardò a manifestarsi e a dare i suoi frutti lungo un percorso che durò circa un secolo e mezzo. Le conquiste principali dei plebei (scaturite da atti di forza come la famosa “secessione sull’Aventino” del 449 a.C.) furono le seguenti:

* Istituzione di una magistratura (494 a.C.) che doveva proteggere i loro interessi: il tribunato della plebe;
* Pubblicazione delle prime leggi scritte (451 a.C.): le Leggi delle Dodici Tavole;
* La legittimazione dei matrimoni fra patrizi e plebei (445 a.C.);
* Ammissione dei plebei alla carica di console (367 a.C.).

**Test**

1. Secondo il mito, il primo re sarebbe stato?
2. Remo;
3. Romolo;
4. Romolo e Remo insieme.
5. Quale fra i seguenti non è uno dei sette re della trazione?
6. Anco Marzio;
7. Tullo Ostilio;
8. Settimio Severo.
9. Quali re della tradizione siamo quasi sicuri che siano realmente esistiti?
10. Quelli di origine sabina;
11. Quelli di origine etrusca;
12. Quelli di origine latina.
13. La storia romana si divide in 3 periodo corrispondenti ai regimi che la caratterizzarono, essi sono nell’ordine:
14. Monarchica, imperiale, repubblicana;
15. Monarchica, repubblicana, imperiale;
16. Imperiale, repubblicana, monarchica.
17. Con la cacciata di Tarquinio il Superbo Roma divenne una:
18. Monarchia;
19. Repubblica;
20. Dittatura.
21. Il potere dei consoli era limitato sia perché limitato nel tempo e sia perché:
22. Ogni console aveva il diritto di veto;
23. Ogni console doveva rendere conto al sovrano;
24. Ogni console doveva ottenere presentarsi davanti al senato ed ottenere la fiducia.
25. Nei momenti di difficoltà poteva essere nominato un:
26. Sommo generale;
27. Dittatore;
28. Pontefice.
29. Quali furono le prime leggi scritte della storia di Roma:
30. Gli annali dei pontefici;
31. Le *Leges sacratae*;
32. Le Leggi delle Dodici Tavole
33. Quali fra le seguenti affermazioni è vera:
34. I plebei, alla fine della contesa con i patrizi, riuscirono ad ottenere l’ammissione al consolato;
35. I plebei riuscirono ad ottenere varie prerogative ma mai l’ammissione al consolato;
36. I plebei ottennero l’ammissione al consolato e il console plebeo si chiamò tribuno della plebe.
37. I patrizi erano:
38. I cittadini più facoltosi;
39. I cittadini meno facoltosi;
40. La classe media.

1. Alba Longa è probabilmente una città realmente esistita ma la sua esatta ubicazione non è ancora stata trovata (secondo molti archeologi potrebbe essere stata fondata nel territorio dell’attuale Castel Gandolfo). [↑](#footnote-ref-1)
2. Pensiamo a Tito Tazio, nome accanto a Romolo, e, da questi, il nome *Tities* dato ad una delle prime tre tribù che formavano la popolazione romana, come anche due nomi di re della tradizione, Numa Pompilio e Anco Marzio, di origine sabina, elementi che attestano il contributo sabino alla prima storia di Roma. [↑](#footnote-ref-2)
3. Sarebbe successo dunque qualcosa di molto simile a quanto capitato con alcune *poleis* greche, come, ad esempio, Atene che attuò un sinecismo (una unione di città) nell’Attica. [↑](#footnote-ref-3)
4. I cittadini romani invece erano divisi in: patrizi e plebei; l’istituzione di queste due classi risalirebbe, secondo la tradizione, a Romolo. Secondo alcuni storici, i patrizi erano in origine i maggiori possidenti terrieri, mentre i plebei loro dipendenti o commercianti, artigiani…. Al di là dell’origine di questa distinzione, possiamo riassumere dicendo che i patrizi erano i cittadini aristocratici (i “nobili”, i più ricchi e influenti), i plebei erano tutti i non nobili (al di sotto dei plebei vi erano poi gli schiavi). Fra le due classi esisteva un istituto di “ponte”: la *clientela*; *Client*i altri non erano che i plebei che si mettevano al servizio di una famiglia patrizia. [↑](#footnote-ref-4)